

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100

Amministrazione
Via Treppio N. 1 - Udine - Telef. 2
(in corrente postale)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana, Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza:
Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75;
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50;
Cronaca L. 1. — Mortuari L. 0.75

Roma deliberante Saguntum perit!

La storia quotidiana dello sfacelo dell'Austria tedesca non v'è ormai chi non conosca, né del pari v'è chi non abbia previsto la bancarotta imminente. L'estremo grido di disperazione lanciato dalla travagliata Repubblica al consesso di Londra non commosse i dattili d'Europa, abituati ormai a mettere alla porta i quartieri mendicanti. E per l'Austria mendica e implorante la farsa di Londra ebbe tragica chiusa; fu semplicemente indirizzata a presentare le sue querele alla Società delle Nazioni.

Questo, che finora non ha troppo brillato né per dipendenza di delibere, né per salomonica equità. Ma chi ha l'acqua alla gola e si sente amareggiato non ha tempo di aspettare, che appena si studino i mezzi di salvataggio, ha bisogno di immediato soccorso e per la vita vende anche la propria libertà e si fa schiavo di chi lo salva.

Può così, che la Repubblica austriaca dopo aver miseramente vegetato per anni facendosi debiti, vendendo il patrimonio statale e privato, mendicando elemosine e soffrendo la fame ha rotto gli impegni cogli alleati, e decisa all'estrema dedizione, ha mandato i suoi uomini politici a percorrere la più tragica via crucis, che la storia moderna conosca.

Il cancelliere federale, dottor Seipel, ha da buon mercante, messo l'Austria all'asta pubblica. Né l'idea, spogliata dalla sua tragicità, può dirsi mai. E' provato che i pubblici incanti, aumentando l'amor proprio, la rivalità e le invidie dei competitori fruttano di solito più del valore reale della merce contrattata. La merce però nel caso concreto se anche avviata, presenta nondimeno ancora tanto valore per la politica economica dell'Europa centrale, che non avrebbe potuto mancare se non riflettenti. Ed a questi si rivolse il dottor Seipel, cioè ai Governi di Praga, di Roma e di Belgrado, sicuro di conquistare una violenta concorrenza e di farne il massimo profitto.

Da alcuni giorni l'incanto dell'Austria è aperto a... Praga! mediatori ceco-slovacchi, jugoslavi e... francesi trattano l'affare — e l'Italia? L'Italia finora è assente e passiva!!! Sull'andamento delle trattative si mantiene il massimo segreto, né Benes e uomo di lasciarsi mettere bastoni fra le ruote per inopportune relazioni. Per quanto abbiamo appreso dai comunicati ufficiali, redatti in ambigua forma diplomatica, in principio fu arguito che il problema delle trattative fu posto dallo smembramento territoriale dell'Austria, problema già ventilato e definito dagli alleati nel 1920. La Repubblica ceco-slovacca avrebbe dovuto cedere i territori danubiani, compresa la Vienna, fino a Wiener-Neustadt, l'Ungheria, il Burgenland, la Jugoslavia la Slovenia, l'Italia il Tirolo e la Svizzera tedesca.

Da quel giorno da Praga, dove come ho detto si tratta l'affare, in camera calda, il dottor Seipel e la Piccola Intesa, nuovi divisamenti e precisazioni, o annessione alla Czecho-Slovacchia o colonia della Piccola Intesa! Lo smembramento territoriale non sembra più opportuno, per non alterare sostanzialmente i confini definiti dai trattati di pace!

Ecco la Francia — per la quale Seipel aveva a Londra deciso delle trattative con l'Austria con una crollatina di impero — eccola presentarsi sull'agone del nuovo formula: «amante dell'integrità territoriale e politica dell'Austria colla cooperazione economica della Czecho-Slovacchia e del Jugoslavia».

Il gioco della Francia è chiaro: imitare da un lato, che la sorellastra la cui conseguenza profitti territoriali ed economici, consolidare dall'altro la Piccola Intesa, sua docile creatura rendendole l'Austria tributaria!

La visita poi del dottor Seipel a Berlino non è evidentemente che una beffa diplomatica giocata alla Francia per l'indignità del dott. Benes, allo scopo di indurre a sciacciare i cordoni del borghese di Vienna e di fatti vediamo oggi la Czecho-Slovacchia offrire all'Austria 180 milioni di corone ceco-slovacche, senza buoni Viennesi inneggiare colla loro spensieratezza alla magnanimità di codardi turchi boemi.

Per meglio stringere le maglie della rete franco-slava, ordita con tanta franchezza, ed abilità intorno alla preda, la Francia invita il cancelliere austriaco a Parigi. Seipel sarà il primo uomo austriaco a testare la Francia a testa alta e che

una nuova mossa diplomatica per spilar più quattrini e nuove concessioni alla Francia? E' una seria proposta e soprattutto un leale e reale proposito del popolo austro-tedesco?

L'incanto dell'Austria diventa dunque ogni ora più interessante, diventa il problema di riassetto di tutta l'Europa centrale!

Ecco uno dei momenti dove la nazione pretenide dai propri nomi di Governo e dai propri diplomatici tutto il loro meglio, dove si schiera tutta dietro di essi per il bene della Patria, ma dove non concede, ne perdona tergiversazioni ed errori.

Molteplici sono le combinazioni che si prospettano all'on. Schanzer, combinazioni politiche ed economiche fra Austria e Italia, che vengono di già largamente vagliate e discusse dalla stampa di tutto il mondo. Hic Rhodus, hic salta!

Quale sarà la strada che seguirà la Consulta non ci è dato di pronosticare, però temiamo che sarà quella del temporeggiamento, delle mezze misure e dell'acquiescenza ai deliberati di Parigi e di Londra, deliberati per i quali se con le ultime notizie, il grande incanto sembra dissolversi, per ora in fumo di poca paglia. L'Austria manterrà l'indipendenza territoriale e politica, lo stato quo resterà insomma inalterato, e riceverà dalla Società delle Nazioni per conto degli Alleati, un nuovo aiuto finanziario: «parturient montes, nascetur ridiculus mons»!

E' evidente però, che se i competitori prederanno questo deliberato non sarà che per paliare provvisoriamente la situazione e per guadagnare tempo a risolverla con più calma e con meno pubblicità definitivamente in epoca non lontana.

E che l'assetto dell'Europa centrale debba essere quanto primo definito è necessità imprescindibile per la pace del mondo. E qui si presenta inevitabile il dilemma.

O l'Austria entra nella sfera d'influenza italiana o nell'orbita della Piccola Intesa! nel primo caso si ricostruirebbe quasi il blocco d'ante guerra, la alleanza italo-austro-germanica, che politicamente bilancierebbe la Piccola Intesa ed economicamente dominerebbe le vie Danubiane; la fortuna di Trieste e dell'espressione italiana sarebbe

L'unione dell'Austria coll'Italia non sarà tollerata dalla Francia e dalla Piccola Intesa

ROMA, 26. — Il Wiener Tageblatt pubblica una intervista con un'alta personalità Ceca la quale ha dichiarato che la Piccola Intesa, appoggiata dalla Francia, non consentirebbe alcuna condizione ad una unione dell'Austria coll'Italia ed userebbe ogni mezzo per impedirla. L'aiuto all'Austria dovrebbe essere dato da un'azione comune di tutti i vicini costituendo all'occorrenza un consiglio internazionale e nominando un governatore che assumesse un mandato collettivo.

La "Tagesschau" si dice informata da fonte seriissima che la Jugoslavia prepara un concentramento di truppe presso il confine austriaco allo scopo di occupare il bacino di Klagenfurt qualora le trattative tra il Cancelliere Seipel ed il Ministro Schanzer dovessero portare ad un risultato definitivo.

Le riserve

Premesso che ogni italiano deve accogliere con legittima fiera questa dimostrazione di fiducia, che non sollecita, ci giunge da Vienna, il corrispondente romano del «Corriere della Sera» si pone il quesito — senza risolverlo — se convenga economicamente all'Italia l'unione doganale e monetaria coll'Austria, mentre la Inghilterra, tanto più ricca di noi (magari perché cerca appassiti dalle pastoie continentali) o perché vuol di sottano favorire l'unione dell'Austria alla Germania?

Ma se questo retroterra, dal quale appunto aspettiamo il risorgimento dei porti adriatici, dovesse venire incluso nell'orbita della Piccola Intesa, sia per annessione sia per dipendenza economica anche la sorte di Trieste o di Fiume sarebbe suggellata e per sempre, ed anche la commissione interministeriale potrebbe chiuder bottega.

Ne dobbiamo dimenticare l'Ungheria? Se la contiguità territoriale fra Czecho-Slovacchia e Jugoslavia venisse raggiunta, l'Ungheria verrebbe stretta in un anello formidabile, che finirebbe per soffocarla.

Ma noi abbiamo tutto l'interesse politico ed economico (nei riguardi di Fiume) a mantenere alle spalle della Jugoslavia un'Ungheria prospera e forte. Abbiamo fatto la corbelleria di lasciarla spezzettare non lasciandola definitivamente perire.

Le ultime notizie da Roma ci prospettano propositi manifestati dall'Austria di un'unione politica ed economica coll'Italia. E' questa una manovra di assaggio del dottor Seipel che si è mostrato finora, avveduto negoziatore? E'

garantita? Nel secondo caso si formerebbe, un'Europa centrale slava, formidabile strumento nelle mani francesi a danno della Germania e a non minore danno nostro!

Ma la Consulta vuole restare fedele agli Alleati vuole operare di concerto con essi, vuole rispettare rigorosamente, i trattati preesistenti... Barrere vigila ed impone!

V'è forse mai altra combinazione che ci permetta di riunire le corna del dilemma? Sì — ed è quella che mi fu prospettata recentemente dal più eminente e geniale uomo politico della nostra Provincia.

Sarebbe per l'Italia di massima e straordinaria utilità il farsi iniziatrice dell'idea di nire gli Stati successivi della Austria e gli Stati balcanici in una grande unione doganale (Zollverein) per creare un vastissimo territorio di equilibrio economico fornito di tutti i più potenti mezzi di produzione.

Ed ecco con questa formula, che merita d'esser profondamente studiata dai nostri rappresentanti diplomatici negli Stati interessati, garantito da un lato lo status quo politico dell'Europa centrale definito dai trattati di pace e dall'altro demolite le muraglie cinesi doganali di cui ogni stato si è circondato, muraglie che all'atto pratico rappresentano il più assurdo paradosso di politica economica. I piccoli Stati hanno dimostrato di non esser capaci di condurre vita economica indipendente: gelosamente chiusi nelle loro barriere doganali proibitive vegetano a stento per mancanza dell'espansione necessaria alla loro economia nazionale. Fra questi è l'Italia. E che la sfera di gravitazione commerciale dell'Italia sia rappresentata sul continente degli Stati succedanei della Monarchia austriaca e dagli Stati balcanici è evidente, come è del pari evidente che questi non possono vivere senza aprire le loro porte ai prodotti, alla mano d'opera ed in genere all'intraprendenza italiana.

Ecco una nuova combinazione, che la Commissione interministeriale per i traffici triestini dovrebbe includere nel suo programma di studio e tosto presentare al Governo ed ai nostri diplomatici all'estero. E questi, se riuscissero a realizzarla servirebbero alla Patria nel miglior modo: «qui si parra la lor nobilitate».

noi e dalle quali ci ha riscattato la guerra necessaria?

Così un altro pensiero ci deve ammonire: che oggi l'Austria, al ciglio della rovina, ci invochi salvatori è umanamente spiegabile, ma non è forse egualmente umano che abbia a provare il desiderio di riprendersi e di staccarsi dall'Italia il giorno in cui abbia riavuto vigore e normalità di vita? Istitivamente, in quel giorno del distacco, Vienna tenderà a trarsi dietro anche i paesi di popolazione tedesca che la vittoria ha incluso nel nostro confine geografico e militare e sui quali la progettata sua artificiale riunione gioverebbe a riaffermare una influenza che non è ancora completamente cancellata, ma che le diversità di condizioni materiali di qua e di là delle Alpi tendono invece fatalmente ad attenuare. Nostro fine immediato non deve forse essere oggi quello di consolidare i frutti della vittoria con una politica di raccoglimento, confacenti alle nostre risorse piuttosto che di creare compiti ambiziosi di rapida, ma meno salda espansione?

Cento di fronte alla improvvisa proposta austriaca è difficile formulare una immediata risposta.

Il pensiero francese

PARIGI, 26. — Il Temps scrive: Le intenzioni del governo francese, per quanto si riferisce al problema austriaco, concordano esattamente con quelle dell'Italia espresse dalla «Tribuna» e consistenti nell'agire d'accordo con gli alleati, mantenere la indipendenza dell'Austria, assicurare il rispetto dei trattati e soccorrere l'Austria con mezzi finanziari ed economici. Accennando in seguito al «Giornale d'Italia» che sembra temere che la Francia favorisca la formazione di una Confederazione Danubiana, il Temps scrive: Il governo francese non si abbandona affatto a nutrire delle chimere. Ma se il giornale intende riferirsi alla Piccola Intesa, dovremmo fare appello al sentimento d'onore del conte Sforza per attestare che la formazione della Piccola Intesa fu accolta con particolare simpatia dalla chiaroveggente diplomazia italiana del 1920. Per quanto concerne l'«Osservatore Romano» il quale ha scritto che l'Austria non può essere salvata con mezzi puramente economici e finanziari, il Temps scrive:

Se l'Osservatore sostiene innanzi tutto il consolidamento politico dell'Austria, riteniamo anche noi che la Società delle Nazioni dovrebbe procedere a questo consolidamento con il concorso dell'Intesa, della Polonia e della Piccola Intesa; ma se l'Osservatore intendesse sostenere il ristabilimento della monarchia in Austria per la sua unione ad uno stato vicino, sarebbe in contraddizione con i principi sostenuti dalla Francia e dall'Italia.

Secondo l'Echo de Paris il governo francese ha chiesto che il rapporto della Società delle Nazioni sui soccorsi accordati a ciascun paese sia trasmesso prima del 10 settembre ai governi interessati. Il rapporto sarà redatto da Avenol. Seipel nella sua insistente domanda indirizzata al governo ha chiesto che siano prese misure dalle potenze prima del 15 settembre. Il governo francese desidera che si arrivi ad una soluzione qualunque prima di questa data. Esso crede che prima ancora di intraprendere delle riforme finanziarie convenga dar corso ad una vera riforma amministrativa ed in primo luogo organizzare una gendarmeria internazionale in modo da assicurare l'ordine della Volkswehr la cui disciplina lascia molto a desiderare.

L'offerta tedesca per le riparazioni

Nuovo piano di coercizione

PARIGI, 25. — Sui risultati dei colloqui dei delegati della Commissione delle Riparazioni coi rappresentanti del governo tedesco non si hanno notizie sicure. Sembra però che il governo tedesco non abbia accolto il suggerimento del prestito da garantirsi con parte delle riserve auree della Reichsbank, il cui ricavato, di circa 211 milioni, sarebbe servito a pagare le prossime scadenze fino a novembre. Questi pagamenti avrebbero eliminato la domanda della moratoria e la questione dei pegni produttivi fino a novembre, data per la quale è prevista una conferenza dei rappresentanti dei Governi dell'Intesa, per risolvere l'unica e complessa questione delle riparazioni dei debiti alleati. La Germania avrebbe anche rifiutato di accordare i pegni produttivi chiesti dalla Francia, sebbene la proposta francese di Londra a questo riguardo fosse stata sensibilmente modificata lasciando alla Germania la gestione delle miniere delle foreste di Stato, delle quali il Governo tedesco avrebbe però dovuto consegnare in pegno alla Commissione delle riparazioni i titoli di proprietà per assicurare il pagamento delle somme differite con la moratoria.

L'offerta della Germania si è limitata ad un deposito di 50 milioni di marchi oro per garantire la regolarità delle consegne del carbone e del legname, offerta che è sembrata insufficiente, perché la somma corrisponde a poco più della metà del valore delle consegne di un mese. S'ignora se all'ultimo momento il Governo tedesco abbia fatto altre offerte, o se le farà direttamente alla Commissione delle Riparazioni.

A proposito di sanzioni è interessante un piano di coercizione trattato nel Figaro. Per paralizzare tutta la vita tedesca non è necessario, secondo il giornale, occupare e nemmeno accerchiare la Ruhr. Gli Alleati non hanno che a stabilire una barriera doganale fra la Germania occupata e la Germania libera, ciò che basterà ad assaiare completamente e subito l'industria tedesca.

Ed ecco come i grandi consorzi tedeschi acquistano la materia allo stato greggio in un posto, la disgregano altrove, la trasformano in altre officine ancora, e così, di stabilimento in stabilimento, la spedizione sempre più lontano. Il ferro e l'acciaio percorrono, così, prima di diventare locomotive e macchine agricole, un vero circuito di fabbricazione. Ora la disposizione degli stabilimenti tedeschi sulla carta geografica è tale che l'articolo in corso di fabbricazione deve quasi sempre varcare, a una tappa qualunque della sua storia, la frontiera fra la Germania libera e la Germania occupata. Basta chiudere questa frontiera perché tutto sia paralizzato: così ad esempio una società metallurgica di Essen che abbia i suoi stabilimenti di finitura a Düsseldorf, quando sarà tagliata la frontiera doganale fra Essen e Düsseldorf sarà completamente paralizzato.

Questa idea tuttavia non è vagheggiata dal Figaro, il quale l'accenna soltanto come una suprema soluzione disperata. Ma ammette che gli industriali tedeschi quando sapranno di avere questa spada di Damocle sul capo, faranno tutto il possibile perché il loro governo non ne provochi la caduta.

La risposta germanica al discorso di Poincaré

BERLINO, 26. — Ieri è stata pubblicata la risposta ufficiale tedesca al discorso pronunciato da Poincaré a Parigi.

Le ragioni che il sig. Poincaré ha citato per dimostrare che la Germania ha provocato da sé stessa il deprezzamento del marco, sono infondate. Soltanto la Francia e l'industria francese si avvantaggiano dal deprezzamento del marco, e questo fatto spiega la politica francese.

Più il marco ribassa e meno il carbone tedesco viene a costare alla Francia. Venticinque marchi oro, oltre un premio di cinque marchi oro per tonnellata, furono pagati a credito due anni or sono sul conto delle riparazioni. Oggi se ne mettono soltanto da quattro a cinque marchi oro.

La Francia guadagna così per suo conto proprio dei miliardi i quali non sono portati all'attivo della Germania e può fornire così carbone a buon mercato alla sua industria del ferro, mentre le industrie metallurgiche estere non possono sostenere la concorrenza con essa. Per conseguenza si hanno milioni di disoccupati in America ed in Inghilterra.

La risposta prosegue dichiarando che Poincaré è in errore quando afferma che la Germania fino al dicembre 1921 avrebbe, mediante danaro ed altre prestazioni, pagato soltanto quattro miliardi di marchi oro, mentre invece sta il fatto che la Germania, fino ad ora, ha pagato complessivamente in danaro oltre trentotto miliardi di marchi oro e se si aggiunge al valore dei territori delle colonie ceduti, si arriva a cento miliardi di marchi oro, vale a dire un terzo della fortuna nazionale di prima della guerra.

Naufregio di una corazzata francese

PARIGI, 26. — Il Ministero della Marina dirama il seguente comunicato: Di ritorno da un viaggio notturno la corazzata «France» rientrando nella baia di Quiberon, ha urtato contro uno scoglio trascinata dalla corrente verso gli scogli del Teignouse. La nave si è ancorata causa la impossibilità in cui si trovava di manovrare in seguito alle avarie prodotte dall'incidente. Secondo le ultime notizie, la nave si è rovesciata ed affondata a venti metri di profondità. Per il momento il comandante della squadra non segnala accidenti di persone. Si sta procedendo all'appello dell'equipaggio.

Quindici vittime

BREST, 26. — Sulle cause del naufragio della corazzata «France» si hanno i seguenti particolari: Nel rientrare all'ancoraggio nella baia di Quiberon, ad un'ora del mattino, la corazzata ha urtato contro uno scoglio. Il profondo squarcio che si è prodotto in un fianco della nave le ha impedito il funzionamento delle pompe. La nave non potendo più manovrare, è stata spinta dalla corrente molto forte contro la costa e alle 4 del mattino, invasa dalle acque, si è coricata sul fianco naufragando su un fondo di venti metri. Secondo le ultime notizie si lamentano una quindicina di vittime. La corazzata «France» presentava le seguenti caratteristiche: lunghezza 166 metri, larghezza 27, velocità 20 nodi, armamento 12 cannoni da 300 e 22 da 110. L'equipaggio era di 1085 uomini.

Consiglio di Ministri

ROMA, 25. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamane alle ore 10, sotto la presidenza del Ministro dell'Interno on. Taddei, in assenza del Presidente del Consiglio on. Facta, ha avuto termine alle ore 13. Erano presenti tutti i Ministri, ad eccezione degli on. Schanzer, Amendola, Soleri, Rossi e Luciani, assenti da Roma. Il Consiglio ha approvato lo schema di un disegno di legge riflettente le occupazioni delle terre. Il Consiglio ha anche deliberato su alcuni altri affari di ordinaria amministrazione.

Facta sarà posdomani a Roma

PINEROLO, 26. — Oggi sono stati a Pinerolo ospiti del Presidente del Consiglio, on. Facta, il presidente del Senato, on. Tittoni, il ministro della guerra, on. Soleri, ed il prefetto di Milano, sen. Lusignoli. L'on. Facta lascerà Pinerolo lunedì per essere martedì a Roma dove presiederà nello stesso giorno un consiglio di ministri.

Interessi e Cronache del Friuli

A proposito di fonte pudia

ARTÀ, agosto.
Egregio signor Direttore,
Ho letto con interesse l'articolo Stazione e Stagione climatica carnica. Ho notato però delle omissioni.

Uno dei danni che derivano allo stabilimento in particolare ed alla stazione climatica in generale è l'introduzione dei balli negli anni dopo guerra. Come le manifestazioni politiche così i balli, massime in odierni, allontanano molte persone per bene che non azzardano di inviarsi le loro spose, sorelle e figlie a contatto con divertimenti che possano menomare la loro dignità. La guerra ha seminato già troppi germi di corruzione, senza che ci sia bisogno di coltivarli in un luogo che deve essere aperto ed accessibile a tutti. Non solo la politica ma anche la morale divide. Perciò alla Fonte nulla ci deve essere che alieni questa o quella parte del pubblico.

Quanto alla nota mancata affluenza dei grandi ricchi ho sentito che esso è un fenomeno che non colpisce solo Artà. Recoaro ed altri luoghi analoghi di cura vanno rapidamente democratizzandosi. Molti grandi signori vengono in incognito, cioè camuffati da piccoli borghesi e danno l'assalto agli appartamenti ed alle pensioni private, per ragioni di economia, ma anche, io credo, per non essere schiavi nei ritrovi dei grandi alberghi dell'etichetta e delle grandi esigenze della «chaute».

Uno scoglio imperdonabile è ancora la mancanza del servizio telefonico. Prima della guerra c'era. Urge una intensa e magari una pressione sui comuni refrattari per ristabilire l'impianto. Il telefono oggi è un servizio civile di prima importanza.

Posso assicurare che sono in corso pratiche per dare il ponte e la camionabile alla fonte. Altre riforme ed innovazioni saranno presto attuate. Molte altre sono in progetto ed allo studio. L'ansoso corso il Comune ha fatto parecchi sondaggi per scoprire la polla genuina dell'acqua ferruginosa che costituisce una integrazione di grande importanza alla cura idrica. I sondaggi e le spese riuscirono inutili, perché non si poté mai trovare l'acqua non frammista ad elementi magnesiaci. C'è chi pensa di affidare il rintraccio ad un tecnico specializzato.

La stagione, però, procede ancora affollatissima di villeggianti; non c'è si può dire un posto vuoto nelle case private. Solo gli alberghi grandi hanno delle deficienze. Scompaiono anche queste negli anni venturi, qualora, com'è desiderio degli amministratori del Comune, si attuassero parecchie delle provvidenze che sono state proposte su queste colonne.

Non passerà molto tempo senza che venga sistemata l'arboratura della zona dello Stabilimento e creati nella pineta soprastante tutti gli agi degni di una stazione climatica qual'è la nostra.

Confidiamo che anche la stazione del Trenino si munisca d'una tettoia per riparare i viaggiatori dal sole o dalla pioggia quando devono attendere l'arrivo dei treni...

La grande Festa di Castelmonte Il prezioso lavoro d'arte sacra delle due Corone della Madonna e del Bambino

Togliamo da «La Nazione» di Trieste la seguente descrizione delle due Corone della Madonna e del Bambino eseguite dall'oreficeria Jannasich di Trieste.

Il disegno delle due corone fu fatto da Giuseppe Jannasich con la sua conoscenza della tecnica e lo squisito senso decorativo che lo distingue; e all'esecuzione lavorarono due orafi esperti, i signori Giovanni Ferfolgia e Domenico del Tin. La corona del Bambino è in piccola proporzione l'esatta riproduzione di quella della Vergine. E sono entrambe deliziose per eleganza di disegno e per delicato sentimento di colore. Il triplice giro di ornamenti tradizionali, nello stile semplice e austero dell'arte sacra medioevale ha il suo finimento in una ghirlanda di foglioline finissimamente lavorate e tutta disseminata di fiorellini di miosotide. Pare una moderna fantasia: se non fosse che già nell'arte sacra del 300 Giuseppe Jannasich ha trovato esempi di consimili soluzioni naturalistiche di teme decorativi. La vaghezza del colore ottenuto è veramente geniale: i due toni dell'oro, quello più caldo delle zone inferiori e quello verdognolo della ghirlanda, si fondono in una gentile armonia col verde delle pietruzze di malachite, con l'azzurro dei lapislazzuli, con le trasparenze dei diamanti e dei brillanti col cilestrino dei fiori di miosotide. Tutti vedono che è una opera piena di amore e di grazia: ma non tutti si sapranno accorgere che è anche un'opera d'infinita pazienza. Sono non meno di 7800 minutissimi pezzi che gli orafi hanno dovuto lavorare con impeccabile finezza prima di saldarli a comporre

l'intreccio della maggiore e della minore corona.

OSOPPO

Sussidi governativi. — Il Sottosegretario di Stato per le Terre Litere ha diretta all'on. Fantoni la seguente lettera:

«Mi è gradito informarti che in seguito alle tue premure è stato concesso con decreto in corso un contributo di L. 1500. Cordiali saluti. — P.to Merlino».

Pure l'on. Biavasco si è interessato vivissimamente affinché il Patronato scolastico locale abbia un sussidio. Un grazie di cuore agli egregi meriti per i loro ardui e preziosi aiuti a favore del Comune di Osoppo.

MADONNA DI BUIA

Una serata patriottica. — Domenica si tenne con la rappresentazione della film «Gloria al Milite Ignoto» nel salone teatro addobbato con bandiere e fronde di alloro.

Intervennero la banda che suonò inni patriottici negli intermezzi e nei punti più salienti della film gloriosa. — Negli intermezzi furono cantati dei bellissimi cori appropriati per l'occasione preparati e diretti dalla signorina Emma Pauluzzi.

Al piano sedeva il maestro prof. Placereani che ci fece gustare della buona musica.

L'incasso totale è stato devoluto a beneficio degli orfani di guerra.

Vada una lode ed un plauso sincero al parroco don Modesti a «Pre Vittorino» ai giovani del Circolo Cattolico che prestarono l'opera loro, e a quanti cooperarono alla riuscita della bellissima serata.

VERNASSO

Festa famigliare. — La festa di San Bartolomeo segnerà per la nostra scuola di musica, una data memoranda. Dopo il tradizionale banchetto, durante il quale regnò la più schietta allegria, la scuola nominò il suo Vice-Direttore nella persona dell'esimio giovane Luigi Quarina.

Nell'artistico quadro in forma di cartello, opera di uno tra gli allievi, si legge la seguente semplice ma bellissima dedica: «Al caro e distinto giovane — Luigi Quarina — nel giorno faustissimo della sua nomina — a Vice-Direttore della Scuola di musica — Trinko-Tomadiniana — gli allievi sottoscrivono — ammirando le sue rare doti d'ingegno e la bontà d'animo — bene augurando che la scuola — sotto tale direzione colga sempre maggiori allori — con tutto entusiasmo — offrono».

Alle 14.30, al suono della Banda tra i «vivio» e gli evviva, fece una gradita improvvisata l'amico dei giovani Don Urtovich che subito incantò i giovani con un discorso, gettando solide basi del Circolo di Cultura «Fides et Labor» che Vernasso istituirà in breve. Dopo Vespere la Banda rallegrò il paese con bellissime marcie.

SPILIMBERGO

La scuola mosaicista. — La nostra scuola mosaicista che da due anni sotto la valente guida del prof. Gussù Giulio Antonio coadiuvato dal sig. P. Avviri ha ieri chiuso l'anno scolastico con la esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni. Alla cerimonia presenziavano il Sindaco Cantarutti, la giunta, l'on. Ciriani, gli insegnanti e molte personalità del paese.

Parlò il Sindaco dimostrando le difficoltà superate perché il paese possa avere il beneficio di una simile scuola.

Il prof. Zussi fece la relazione del lavoro compiuto lavoro lungo faticoso che dimostrò la tenacia e la valentia dell'insegnante che dedica tutte le sue capacità a favore dei nostri giovani operai. La relazione spesse applausi fu coronata alla fine da un nutrito battimani.

Vennero poi distribuiti gli attestati di promozione, diplomi d'onore e premi in danaro ai migliori alunni che per sacrificio e profitto si distinsero, per un totale di L. 650.

L'impressione nella cittadinanza ottima; auguri che l'istituzione abbia l'incremento che si merita e ciò per il benessere della nostra gente.

Ecco l'elenco dei premiati:

Promossi e diploma d'onore: De Biasio Virgilio fu Luigi, Giuseppe di Domenico, Luigi di Giovanni, Pinzano al Tagliamento — Franz Leonardo di Nicolò, Spilimbergo — Martinuzzi Carlo di Pietro, Ustino Luigi di Giovanni e Zanier Luigi di Lodovico, Barbeano.

Promossi: Argante Marco di Luigi, Martina Alessandro di Luigi, Zanin Umberto di Antonio, Tauriano; Ottogalli Angelo fu Giuseppe, Colomello Alessandro di Giacomo di Provesano; Tomat Francesco di Francesco, Torin Aldo di Osvaldo di Valeriano; Dreina Alfredo di Umberto, Zanier Edoardo di Antonio di Pinzano; De Carlo Luigi di Antonio, Martin Giacomo di Francesco, Gradisca; Paglietti Bruno di Gioacchino di Spilimbergo, Bisaro Vittorio di Marco, Maccarin Giuseppe fu Antonio, Sbrizzo Umberto di Vitaliano di Barbeano.

Premi in danaro: Zanier Luigi da Barbeano I, premio L. 100 — Franz Leonardo da Spilimbergo II, pr. L. 75 — De Biasio Virgilio da Pinzano id. 75 — De Biasio Giuseppe da Pinzano id. 75 — De Biasio Luigi Pinzano III, pr. 50 — Martinuzzi Carlo da Barbeano id. 50 — Ustino Luigi da Barbeano id. 50.

Premi d'incoraggiamento di lire 25: Martina Alessandro e Argante Marco, da Tauriano; Ottogalli Angelo da Provesano; Zanin Umberto da Tauriano; Colomello Alessandro da Spilimbergo, Gubian Giovanni da Ragogna, Gubian Angelo da Ragogna.

AMARO

L'inaugurazione del ponte sul Fella

Ieri nel pomeriggio alla presenza degli ingegneri del Genio Civile, delle autorità invitate e di numerosi operai della Cooperativa costruttrice ebbero luogo le prove statiche del nuovo tronco di ponte che attraversa il Fella. Il ponte costruito verso la metà del 1885 venne in parte fatto saltare nel periodo dell'invasione germanica. Furono ricostruite e cinque arcate in parte dall'invasore ed in parte dal Genio Civile subito dopo Vittorio Veneto. L'alluvione del 20 Settembre 1920 lo distrusse nuovamente.

Crollato il ponte di legno sul Fella all'altezza di Moggiro, il materiale travolto dalle onde ed agglomeratosi contro i piloni e le spalle del nuovo manufatto crearono dei gorghi che in breve scavarono sotto le pile di modo che l'inevitabile crollo avvenne dopo poche ore.

I lavori di ripristino furono iniziati un anno dopo e precisamente il 19-9-1921.

E' una magnifica opera degna della tecnica dei valenti ingegneri che la

progettarono e degli operai della Cooperativa Carniva che trasversero tutta la loro valenza tutta la loro capacità. Le prove di collaudo diedero ottimi risultati si da suscitare l'ammirazione degli stessi tecnici presenti alle prove. Dopo i vari esperimenti di statica eseguiti con due pesanti locomotive, al varco della stazione per la Carnia venne offerto un rinfresco.

Notammo il vicepresidente del consorzio signor Alpe, il sindaco di Amaro, Rossi, gli ingegneri Masiero, Rossi, Bonicelli, Moro, il comm. Giuniani in rappresentanza della Società Veneta, l'ing. Marchi del Circolo Ferroviario di Trieste, il Segretario del Consorzio e varie altre personalità. La stampa era pure rappresentata: Rippa per il «Gazzettino», Liva per «Il Friuli», Castelletto per il «Giornale di Udine» ed il rag. Del Bianco per «La Patria».

Allo champagne il sindaco di Amaro brindò alla forza viva del lavoro, che affratella, che dona ai popoli ed alle nazioni il vero benessere.

Alle 17.20 il primo convoglio sbruttante inaugurava la nuova linea tra i fragorosi applausi degli operai che anche essi vedevano così degnamente coronate le loro fatiche, il loro lavoro.

MOGGIO UDINESE

Infortunio sul lavoro. — Martedì mattina un socio del nostro circolo giovanile, certo Zeno Michele, lavorando per un campanile del Goriziano, restava vittima di uno spezzamento di trave, la quale precipitando lo colpì nella giuntura del braccio destro ed ai fianchi. Provvidenzialmente egli all'istante avvertì la caduta, cosicché poté tirarsi un po' in parte, perché altrimenti sarebbe morto sul colpo.

Al carissimo compagno ed amico i voti fervidi di pronta guarigione.

Avosacco ai suoi caduti

Anche Avosacco, la piccola frazione del Comune di Artà che sovrasta alla Fonte Pudia, ha voluto perennare il ricordo dei suoi caduti. Paesetto di 300 abitanti ha saputo in breve volgere di settimane raccogliere quasi quindici mila lire; erigere il campanile, regalare la sacrestia alla quattrocentesca sua chiesa e murare una lapide sul lato della chiesa: «Avosacco ai suoi gloriosi caduti». Ed i sette nomi sono scolpiti con annessa la fotografia dei singoli.

L'idea concreta maturò nei fatti dallo scorso aprile, mercé l'intelligenza fattiva e risoluta del Comitato, composto dai signori Cesutti Giuseppe, presidente, Gortani Pietro, Pittoni Osvaldo, Pittini Giacomo, Cima Gio Battista, eletti dalla vicina del paese.

L'iniziativa primiera è venuta dal signor Gortani Pietro — assessore del Comune — figlio dell'illustre storico della Carnia, Giovanni Gortani. A lui si deve altresì la donazione del terreno necessario.

Avosacco come fu generosa di sangue alla Patria — sette morti su 300 abitanti — così volle essere piamente generosa verso la loro memoria.

La cerimonia

All'arrivo del primo treno da Tolmezzo il Comitato, il clero ed il popolo è alla stazione per attendere gli invitati, fra i quali c'è il vostro direttore, oratore ufficiale della giornata. Il sindaco è rappresentato dal presidente del comitato. Al corteo si uniscono parecchi villaggi. Il sagrato della antica chiesa s'è oggi è di solennità tradizionale per San Bartolomeo — viene così gremito di pubblico che assepaia anche la via. Fra i presenti c'è anche mons. Tiamante, il creatore e l'anima dell'Unione del Lavoro di Milano. Si scopre il cippe memore e mentre lo squillare delle campane e le detonazioni dei mortaretti sottolineano la grandiosità del momento, il Parroco di Pia no d'Artà lo benedice...

Il sole arde, fugate le nuvolaglie del mattino, in tutto il suo splendore in alto; in basso la distesa della campagna promettente e la fonte pudia in un sorriso di tranquillità e di bellezza.

In questa cerimonia senza cilindri, senza frack e senza guanti bianchi, man chevole perfino d'una piccola fanfara che erompe nella marcia reale, quanto grandiosità semplice epperciò vera, quanta spiritualità soave! Ma la mancanza delle trombe e dei legni d'una banda lasciava udire i sospiri e i gemiti delle madri e delle spose dei caduti. E c'era una intimità raccolta come di famiglia.

Il discorso del Pres. del Comitato

Prende la parola il sig. Cesutti a nome del Comitato.

«Chi l'avrebbe detto — egli comincia — che il sogno tanto vagheggiato dei nostri vecchi di costruire la sacrestia della nostra Chiesa dandole anche una piccola torre, e che essi non hanno potuto attuare in tempi di concordia di armonia e di pace, si sarebbe invece realizzato dopo gli orrori della più grande fra tutte le guerre; di quella guerra che impoverisce e spegne le

famiglie, semina dappertutto la desolazione e la morte!

Eppure è così. Lo vediamo coi nostri occhi. Io solennizziamo oggi fatto compiuto e non da altri, ma da noi, con le nostre proprie mani, con la volontà generosa, in forza d'un alto principio. Se la fortuna divide, il dolore unisce.

Così è l'uomo. Se nei giorni di fortuna l'egoismo s'impadronisce degli uomini, li impicciolisce, li indurisce, li divide, nei giorni di dolore invece i cuori si dilatano, si uniscono e compiono cose grandi. Alla scuola del dolore s'impara ciò che nel tempo della fortuna si dimentica. Abbiamo patito molto, ma abbiamo imparato molto; abbiamo unito le nostre forze; non abbiamo tremato di fronte a difficoltà, sacrifici, privazioni e ci siamo messi all'opera.

A ciò ci ha spinti non una vana ambizione ma il convincimento di compiere un sacro dovere, non la voglia morbosa di riscuotere un plauso, ma di perpetuare la memoria di quei nostri cari che non sono più qui, e a fronte dei quali i nostri sacrifici sono ben poca cosa: noi abbiamo dato alcune ore di lavoro, essi hanno dato il sangue e la vita.

A voi cari compagni dedichiamo quest'opera; il vostro nome non l'abbiamo scolpito solo sul marmo; noi vi portiamo scolpiti in luogo più sicuro; sul nostro cuore. Un altro giorno, chissà? o la malizia degli uomini, o perturbazioni atmosferiche, spezzeranno quel marmo e insieme con esso i vostri nomi andranno dispersi; ma noi nostri resteranno inviolati: nessuno li cancellerà giammai. (applausi).

Segue a nome del fascio locale il signor Radina Ignazio che fa un parallelo tra coloro che combatterono e servirono in guerra e l'azione postbellum dei fascisti e chiude con un alalà ai morti.

Il discorso ufficiale

Portato il saluto dell'amministrazione provinciale don Ostuzzi sottolinea la commozione dei presenti. E l'analisi dei suoi coefficienti: ammirazione, gratitudine, legittimo orgoglio. Ammirazione. Sia contro coloro che vollero ridurre i nostri morti a semplici vittime recalcitranti, sia contro quelli di parte opposta che denigrarono il nostro popolo soldato imputandogli il caporetto egli rivendica la grandezza dei nostri caduti che conosci esposero la vita nella volontà di compiere un alto dovere. Espone alcuni episodi tolti dalla sua esperienza di combattente coi quali dimostra lo slancio spontaneo dei caduti nel momento del pericolo.

Chi ha formato una coscienza così forte nel nostro popolo, perfino negli analfabeti? Non lo studio, non la cultura. Ma voi — mamme che ora piangete — voi educando ai principi religiosi fin dalla tenera età i vostri ragazzi avete saldato nei loro cuori l'idea del dovere che ve li ha strappati, ma vi ha rese madri di eroi.

Avosacco ben mostro di sapere questo decretando di onorare i caduti con opere che abbellissero la chiesa dove furono educati i suoi prodi.

Gratitudine. A guerra scoppiata non mancarono coloro che si mostravano in differenti alla vittoria o alla sconfitta

della patria. Le sofferenze attuali delle nazioni vinte ci dicono quello che sarebbe toccato a noi, alle nostre famiglie, ai nostri connazionali se fossimo stati vinti. Or bene se vincenti, se l'Italia non fu sommersa nelle ore più angosciose, per esperienza personale le posso dire che ciò è dovuto ai nostri morti che coi loro cadaveri arginavano la furia dell'invasore.

Orgoglio legittimo. Le sette vostre morti sono il tributo di sangue che voi date alla causa comune della Patria; sono le ferite aperte, sanguinanti di questa borgata. Sono, però un alto titolo di onore ed uno sprone a tutti per compiere sempre ed ovunque il dovere per quanto aspro possa essere.

L'oratore chiude rilevando il conflitto di Trieste ove sono caduti italiani per mano di italiani. Evocando il lamento di un morente in trincea perché colpito, erroneamente, da un proiettile italiano, ammonisce che i caduti sono morti perché l'Italia e gli italiani vivano, non perché gli italiani si uccidano a vicenda.

Il discorso che suscitò consensi e applausi ad ogni battuta e talora intensa commozione venne ovazionata nella chiesa.

Al teatrino dell'Asilo

Segui la messa solenne celebrata da don Ostuzzi, con discorso.

Nella casa del signor Gortani — a cura del Comitato — ebbe luogo un banchetto, servito dal mutilato Pittino.

Alle 17, dopo i vespri, nel teatrino dell'Asilo di Fiume d'Artà venne dato un trattamento vario ed interessante. Negli intermezzi esecuzioni musicali del maestro Peresson, che pure diede una sua messa al mutilato.

La lotteria che doveva estrarsi la giornata venne riproposta a domenica.

LATTISANA

Un marito violento. — Due sere fa certo Luigi Trivellini, uomo dedito all'alcolismo, al vino, rineasci ubriacato e attaccò lite, come il suo solito, con la povera moglie, tanto che inferocito gridava di volerla uccidere.

Diffatti brandì un coltellaccio a forma di roncola vibrava con questo infuria colpo alla testa dell'infelice donna che grondante di sangue iugugi a pre e, «zio urlando al soccorso».

Il marito fu disarmato dai vicini scagliati dalle grida e quindi arrestato dai carabinieri e la povera donna venne accompagnata all'ospedale dove le furono praticati 15 punti di sutura e dove venne dichiarata, malgrado la grave ferita, fuori pericolo.

BUIA

Morsicata al naso. — Certa Maria Barnabà da Ursini Grande, mentre l'altra sera si trovava a bere la birra in una osteria fu avvicinata da due giovani, certi Angelo Molinari e Angelo Maruzzi, coi quali uscì poco dopo.

Pare che a un certo punto questi si esprimerono con proposte illecite a cui la donna rifiutava recisamente.

I due... angeli, allora dopo inutili insistenze la percuotevano violentemente e, non paghi, uno le oddentava brutalmente la punta del naso strappandoglielo.

I due messeri vennero denunciati a l'autorità giudiziaria.

ARTEGNA

Perquisizione al fascio. — Ieri l'altro i carabinieri effettuarono una delle solite infruttuose perquisizioni alla locale sede del fascio. Non vi rinvennero né armi, né munizioni.

TRICESIMO

Fiore reciso. — L'altro ieri a sera si sparse serenamente dopo ricevuti i con forti religiosi la signorina Rina Ellero a soli 23 anni. Questa mattina ebbero luogo i funerali.

La giovanetta Rina era un angelo. Dopo gli anni di educazione al Collegio delle nob. Dimesse, elle fu tratta per la famiglia. Fu quasi sdegnosa d'ogni apparenza mondana. Portata d'intelligenza viva e di sensibilissimo cuore ebbe un sentimento profondo della famiglia. La sua mamma, lo zio, i fratelli le loro spose erano tutto il suo mondo. Ebbe un'indole santamente originale: contro le comuni tendenze, dell'età e del sesso, aborrì tutto ciò che si chiama mettersi in mostra. Amò i fiori, i libri, i bambini, ed era felice di avere un nipotino a cui pensare. Sostenne la dolorosa malattia con una rassegnazione e una forza d'animo mirabili in quell'età. E passò silenziosa e buona com'era vista. E salì, anima dolce e forte, alla vera sua vita intraveduta spesso nelle sue ore tristi.

I funerali ebbero luogo alle 10.

I funerali commoventi

Un mesto pellegrinaggio di fedeli visitano la camera ardente, aspergendola dell'acqua lustrale la salma.

La giovane Rina è coperta di fiori profumati. Il debole riflesso sulle piastrelle dei ceri illumina il pallido viso. All'ora prefissa, si compone il corteo per il trasporto funebre. Alle insegne religiose fanno seguito i piccini dell'Asilo con le, rev. Suore istitutrici, indi le Rivoigiersi Dorta, Viale Stazione, e

corone in fiori freschi inviate dalla mamma all'adorata Rina — Arnaldo e Luigi alla cara sorella — Lo zio, a Rina — Le cognate — Magda de Pilosio, alla figliuola Rina — Le amiche alla cara Rina — Gli impiegati della Banca Commerciale Italiana.

Seguono il clero e la bianca bara portata a mano dalle giovani bianche vestite e dietro lo zio Mons. Giuseppe Ellero, circondato dagli intimi amici Mons. Bullian Ermenegildo, Mons. prof. Giuseppe Fantoni prof. sac. Nigris del Seminario di Udine, e la cucina sign. Francesca Boschetti Ellero ed uno stuolo di parenti amici e conoscenti della famiglia, nonché persone d'ogni grado e condizione, chiudeva l'interminabile corteo.

In Duomo

L'austero Tempio accolse per l'ultima volta la giovane Rina, e l'accoglienza defunta.

Viene adagiata sull'artistico altare falcato ed adornata di fiori e lumi accesi, mentre all'altare si celebra la Messa funebre con assistenza del clero della Parrocchia.

Nel sacro tempio, si sciolgono le prece e si inalzano preghiere.

Impartita l'assoluzione alla salma si ricompone il corteo, proseguendo al Camposanto.

Al Camposanto

La tomba di famiglia è aperta per ricevere e custodire anche il cadavere di questa giovane esistenza.

Quanti dolori ricorda quel sepolcro e fra il compianto viene calata alla sguardo dei presenti la bara coperta di tutti fiori, di tanta lacrima...

E' questa unanime manifestazione di cordoglio, lenisce l'addolorata mamma, lo zio prof. Mons. Giuseppe Ellero, i fratelli e famiglia, e sia di conforto le preghiere dei buoni, e della giovane defunta, alla quale inviamo ancora un mesto ricordo ed un pensiero di fede.

In Comitato Pro Tricesimo in occasione dei festeggiamenti che si svolsero l'anno passato, ha disposto, d'invitare anche col sig. Sindaco, che il ricavato netto del risultato da questi festeggiamenti, venga erogato a totale beneficio delle seguenti istituzioni:

Pro Cura Marina L. 100; alla Società Operaia per fondo Invalidi 200; pro Orfani di guerra 100; pro Monumento Caduti in guerra 200; locale Congregazione di Carità 200; per rifusione ospedali al Municipio locale 300.20; Ossario 100; Totale L. 1206.20.

Tutte queste singole Istituzioni sono altamente ringraziato il Comitato.

Santa beneficenza. — In morte della signa Rina Ellero, sono pervenute alla Direzione dell'Asilo Infantile, le seguenti offerte: sig. Alessandro Ellero di Udine L. 10; cav. Pietro Fantoni L. 50; Mons. Giuseppe Fantoni Mons. Ermenegildo Bullian L. 10.

Tram speciali. — Nelle due sere di domenica 27 e lunedì 28 cor. ci sono preparati grandiosi festeggiamenti per maggiore comodità della vostra città il Comitato propone che l'attento sig. S. E. C. un servizio speciale di tram in partenza da Tricesimo alle ore 0.30.

S. LEONARDO

Incendio. — L'altra sera, in casa di veglie Giuseppe fu Stefano da Obliz, si manifestava un incendio che si propagava ben presto al vicino fienile di struggendo oltre una ventina di quintali di foraggio.

Il fuoco, scoppiato con violenza, distrusse completamente la casa con tutto un danno superiore alle 20 mila lire.

FAEDIS

Colti in trappola. — da diverso tempo i campi adiacenti alla località di Campio venivano mietuti da visitatori dai ladri i quali si divertivano in modo particolare a sintonare le

In seguito alle replicate lagnanze dei colpiti le autorità avevano disposto l'impiego di servizi di sorveglianza notturna e i ladroni vennero costretti a nascondersi dalla guardia campestre e dai suoi fratelli; nel fondo certo Gaiotti da Campio, i ladri vennero consegnati a ICC. R. Faedis dove si qualificarono per i fratelli Umberto e Gio Battista Rotondi e quindi tradotti alle carceri di Cividale.

ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la settimana ogni altro avviso cent. 10 mercedi oltre 15. Minimo 20 parole.

Smarrimenti

MANCIA competente a chi porta alla Pasticciera Turchetto, via Aquile 5, un anello da signora con 2 brillanti smarriti il giorno 24 corr.

Fitti

VASTO magazzino affittasi per settembre fuori Porta Grazzano, C. le cintate adatto deposito legnami, gioiese fanno seguito i piccini dell'Asilo con le, rev. Suore istitutrici, indi le Rivoigiersi Dorta, Viale Stazione, e

Dopo cinque anni!

27 agosto 1917 - 27 agosto 1922

Uno scoppio fragoroso che scuote dalle fondamenta l'intera città, una colonna densa di fumo aere che si alza adagio adagio, minacciosa sotto il dardeggiare del sole.

L'urlo di terrore di centinaia di famiglie che fuggono piene di spavento per i campi; l'accorrere armato della truppa sul luogo del disastro, il crollare continuo quasi metodico, ad ogni schianto di tutte le casette. La distruzione, la morte.

Il denso fumo che sale nero ed oleoso a sobbalzi, che oscura il sole quasi per evitare ai bagliori di scurire dall'alto quella inutile carneficina di inermi, fumante rovine di un ridente paesetto vano olocausto in una grande causa!

Ecco, quanto si riassume dallo scoppio che diede alla nostra città la terribile sensazione della guerra che al cuore di Udine forte e patriottica inferse la prima e non meno tremenda pugnalata.

E noi dobbiamo ricordare le nostre calamità guardarle, con senso di fran-



Lo stato attuale dei lavori della Chiesa

chezza per apprendere, per fortificarci, come dobbiamo trarre gloria dagli altri.

Guai a quel popolo, che si sofferma e guarda pietoso a queste, si infatua di quelli.

Finirebbe la sua missione storica nel mondo. Il dovere di continuare nella marcia escensionale dell'umano progresso non troverebbe nell'essere il padrone temprato a tutti gli eventi.

Ed è per questo che noi ricordiamo fieri e commossi, orgogliosi e fidenti di noi stessi delle nostre forze della nostra ferrea volontà fattiva.

Tutto il patrimonio il piccolo patrimonio dei nostri fratelli di San Osvaldo, accumulato a forza di sudori, di fatiche, tutte le speranze di un domani meno triste, tutti i più affettuosi e vaghi progetti carezzati nelle lunghe notti dalle buone mamme che attendevano in un momento dalla furia micidiale delle macchine infernali che hanno voluto accelerare e fuori, posto la loro opera dove non vi poteva essere gloria!

E venne poi per San Osvaldo, e per Udine la prima beffa che ha disposto, in seguito, le genti a valutare le nostre miserie.

Venne quel menzognero comunicato della «Stefania» che portava la notizia agli italiani chiosandola con le frasi: «lievi danni!».

La seconda beffa non meno atroce la sopportiamo oggi tutti indistintamente ed è il mancato risarcimento di quanto ci fu distrutto, di quanto ci fu tolto.

Tarda ed insufficiente l'opera del governo, tarda come sempre, come dappertutto, ma pronta però la senile compagna di senatori imboscati di guerra, che nelle battaglie e dagli arruanti e sanguinosi assalti del fante trovavano lo spunto per il trionfo economico dei loro giornali!

Rade constatazione a cui carità di patria ed altezza di causa ci vietano di vagliare.

Troppo grandi sono ancora le nostre ferite, troppo soffriamo, troppo vivo è ancora il nostro dolore e misconoscuto perché possiamo soffermarci un sol momento sulla campagna denigratoria di tutti coloro che non sanno, che non hanno avuta la ventura di soffrire una volta sola nella vita e soffrire per quella Patria che essi non amerebbero come sentiamo di amare noi, se avessimo co-

ta, anche essa patrimonio spirituale del piccolo paesetto, tanto che S. Osvaldo senza la sua chiesa non avrebbe ragione di risorgere; sente che non sarebbero altrimenti coronate le sue fatiche le sue opere.

A canto alel case anche il tempio sorge ed in alza via via le sue mura.

E' anche esso opera e frutto dei sacrifici più grandi, e della carità della gente di S. Osvaldo.

Tornerà la madonna di Lourdes nella sua casa, bella e nuova, tornerà a consolare le mamme che non la preghe- ranno più trepidanti per i figli lontani, ma da Lei imploreranno il conforto per il loro dolore, la forza di saper vivere degnamente ancora, come hanno gloriosamente ben saputo morire i loro cari.

Tornerà in breve Consolatrice degli afflitti, ma il sacrificio del buon popolo deve continuare. E continuerà, perché il popolo nostro ama le sue iniziative e le sa condurre a termine senza mai narne vanto in attesa del soccorso dello stato, doveroso soccorso che verrà quando verrà.

La commissione, per l'erigenda chiesa, la eroica commissione che lotta tra i bisogni e le cifre, tra le pagine che attendono oblato, ha testé diramato il seguente appello:

«E' in costruzione ed i lavori procedono bene sotto l'impresa Valle. Ma c'è un ma. E' minacciata la sospensione dei lavori se la Provvidenza non accorre in aiuto. I fondi dati dal Governo in conto danni di guerra sono esauriti fra una settimana, e benché, a cominciare da Mons. Arcivescovo, la carità benefica dei parrochiani e di qualche cittadino abbia già concorso alla fabbrica, pure si sente il bisogno di gettare una voce pubblicamente, all'interno dei soliti mezzi di lotteria, perché qualche buon pensante e qualche istituzione nostra venga in soccorso a quella già provata popolazione di S. Osvaldo, che è incapace da sé assolutamente a porre il termine alla sua chiesuola. Se tutti i buoni comprendessero che la nostra beneficenza è troppo dispersa e se tutti all'idea di una nuova Chiesa in costruzione, fra un popolo che sente il bisogno dell'ombra della Croce per la educazione dei suoi figli abbandonati e quasi selvaggi, seguissero l'ispirazione di una pronta carità che viene dal cuore per profonda convinzione di credente e il cittadino domani la Commissione che non sa più dove battere la testa, vedrebbe dinanzi a sé il mezzo di coprire almeno (e non si vuole di più) queste cose di Dio che la guerra distrusse e che la fede e la moralità recala mano».

E l'appello non è stato lanciato invano perché si enumerano già i primi frutti.

Avanti popolo fedele e laborioso di S. Osvaldo per la Rinascita del tuo tempo per la fortuna dei tuoi casolari, per la prosperità e la pace delle tue famiglie che hanno e lungamente tanto sofferto.

Gli oblato della Vergine per il suo Tempio

Gallinetti Teresa L. 50; Gilberti Italia 10; Colli Paulini 50; Della Marina Giovanna 50; Marconi Ines 10; Co. De- ciani 20; De Giusti 100; Tren 10; N.N. 50; Franco Chiarandini 5; Tondo Giuseppe 10; Sac. Benedetti Giov. B. 100; Munino Caterina 20; Piva Arturo 15; Fam. Pellegrinotto 10; Sorelle Ortiga 5 Sorelle Modesti 10; N.N. 50; Sorelle Tosoni 10; Papa Francesco 20; N.N. 30 Fabbris Angelo 10; Del Gobbo Antonio 100; Lirettore del terzo Ordine Domenicano 50; N.N. 10; Mons. Francesco Tosolini Parroco di S. Giacomo 100; Menazzi Veneslao 25; Toffolutti Luigi 10; Passon Stefano 50; Zilli Vittorio 10; Famiglia Tortolo 10; N.N. 5;

Raccolte dal collettore Feruglio Gio Batta 167; Dal collettore Benedetti Luigi 201; Dal collettore Romanelli Lodovico 68,60.

La statua della Madonna

verrà offerta da un ferito in guerra

Un reduce dalla guerra, ferito, nostro concittadino, in riconoscenza alla Vergine della vita salvata ha promessa l'offerta della statua stessa della B. V. di Lourdes.

Nel 5-anno della sciagura in questa piccola sintesi si raccoglie tutto il grande significato che incarna, che deve spronare tutti i buoni cittadini di ogni ceto, acciò sulle fumanti rovine sorgano ed in breve, le opere feconde di pace dove il popolo possa temprare la sua anima, e dalla tempesta del passato possa trovare l'esempio per l'avvenire!

Carlo Liva.

Perché si deve bastonare i preti

Il solito giornale democratico (ma antifascista) se l'è avuta a male perché la Federazione del Cielo italiano ha richiamato l'attenzione del ministro dell'Interno sulla violenza di cui sono bersaglio i sacerdoti.

I «fascisti» hanno ragione di bastonare ed uccidere i preti — dice in sostanza — perché è sorto il Partito Popolare: perché coi socialisti, oltre ai miei (?) democratici avrebbero collaborato anche i popolari; perché mezzadri, coloni, piccoli proprietari, grazie ai preti, hanno aperto gli occhi.

Tanto per la chiarezza.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi che verranno serviti Lunedì: Mattina: Cappellotti in brodo, Bollito di manzo con contorno; Sera: Riso e fagioli, Polpetta di carne con contorno.

ANTICA BIRRERIA GROSS

Fuori porta Cussignacco

Domenica, lunedì, Concerto.

Cronaca dello Sport

CALCIO

Domani alle ore 17 la squadra dei «Giovani Calciatori Udinesi» s'incontrerà con quella del «S. Rocco F.B.C.» in una gara del torneo popolare.

La Commissione Tecnica della Sezione Calcio invia tutti i giocatori della A.S.U. al rovars sul campo alle ore 17,30.

Taccuino del Pubblico

Domenica 27 Agosto 1922

Leva il sole 5.31 — tram. 18.52.

Leva la luna 10.52 — tram. 21.49.

SANTI ED ONOMASTICI

(27 agosto)

Domenica XII dopo Pentecoste. Vangelo: Un dottore della legge domandò a Gesù, per tentarlo: «Maestro che devo fare per ottenere la vita eterna?» avendogli Gesù allora chiesto che stava scritto nella legge, quegli rispose: «Amare il Signore Dio tuo con tutto il cuore con tutta l'anima tua, con tutta la tua forza e con tutta la tua intelligenza, e il prossimo tuo come te stesso». Ma avendogli il dottore chiesto chi fosse il suo prossimo, Gesù narrò il racconto parabola del Samaritano ferito dai briganti lungo la via da Gerusalemme a Gerico.

S. Giuseppe da Casalecchio, istituì la congregazione dei chierici regolari delle Scuole Pie, morì a 92 anni nel 1648. — S. Narno.

(28 agosto)

S. Agostino vescovo dottore della Chiesa — S. Fortunato — S. Ermete.

(29 agosto)

Decollazione di S. Giovanni Battista

— S. Sabina — S. Candida.

DIARIO SACRO

Nella Metropolitana oggi si festeggia S. Eugenio, patrono della città di Udine.

Vi saranno solenni funzioni antimeridiane e pomeridiane.

Nella Chiesa del SS. Redentore, festa della Madonna della Cintura; alle ore 10 Messa solenne; alla sera solenne processione coll'immagine della Madonna.

Il «cavallo di Troia», della democrazia

Si legge utilmente anche ad Udine questo brano di un articolo della «Stampa».

«Giustissimi ci sembrano i rilievi del la Tribuna sui «falsi democratici» che farebbero meglio a compiere atto di lealtà passando a destra, anziché sfruttando spauracchi in gran parte artificiali per dividere e indebolire la Democrazia a tutto vantaggio dei partiti antidemocratici e antiliberali. Sono costoro, il «cavallo di Troia» che la democrazia porta in seno, e non si ritrovano solo a Montecitorio, fra i deputati, ma anche e soprattutto nel giornalismo politico. Vi sono — a Roma, e non a Roma soltanto — organi che si dicono democratici e liberali unicamente per poter lavorare meglio, dal di dentro, contro la democrazia, a favore di altri partiti, o anche meglio semplicemente di singoli individui appartenenti a questi partiti stessi, ma che non si fidano di poter soddisfare le loro ambizioni unicamente coll'appoggio dei propri correligionari.

REGIO LOTTO

(Estrazione del 26 Agosto 1922)

VENEZIA	11	35	49	6	51
BARI	6	19	44	64	16
FIRENZE	6	15	38	17	34
MILANO	3	26	9	81	48
NAPOLI	52	11	49	22	2
PALERMO	59	21	44	55	69
ROMA	42	29	17	30	64
TORINO	29	5	80	43	8

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Rendita 73.50. Con solidato 82.47. B. Italia 13.81, Commerciale 3.84. Credito 6.44, B. Roma 104.50. Cambi: Parigi 175.25; Berna 440; Londra 103.50; New York 23.20; Berlino 140; Vienna 0.0350; Bucarest 177.0; Bruxelles 166.75; Praga 83.

Comune di Udine

Borse di studio Marangoni

Fino alle ore 16 del 21 Settembre p. v. sono aperti i concorsi alle borse di Medicina, Pittura, Scultura (Lire 2200 annue per ciascuna) e di Architettura (Lire 1800 annue). Domanda e documenti alla Segreteria Municipale alla quale gli interessati possono rivolgersi per chiarimenti.

Spezzotti, presidente.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

Corso di ripetizioni

dal 1. settembre agli esami

per bambini di I.a II.a e IV.a Elementare presso le scuole autorizzate

del Collegio Arcivescovile - Udine

Istruzione religiosa obbligatoria.

Rivolgersi alla Direzione.

Istituto Falcon - Vial

S. VITO AL TAGLIAMENTO

A tutto 30 settembre a. e. è aperto il concorso al posto di sacerdote direttore e di maestro d'agricoltura. Stipendio del direttore L. 8000 coll'obbligo della messa quotidiana, del maestro lire 7000. Ad entrambi alloggio gratuito. Per chiarimenti rivolgersi all'Istituto.

Il Presidente

Trevisan Ermenegildo

Malattie polmonari

RAGGI X. Pneumotorace terapeutico. Si. ro. - vaccinazione.

Dot. Cepparo

UDINE - Via Mercat. 11 - UDINE

Nuova Cappelleria

Bertoglio Maria

UDINE - Via Mercat. 11 - UDINE

Grande assortimento di cappelli di paglia da uomo, ragazzo e signorina. Berrette per l'estate.

OLIO

BERIO

Esportazione mondiale

Fratelli Berjo

ONEGLIA

Rappresentante Depositario

Cesare Scoccimarro

UDINE

STANZE DA LETTO - SALE DA PRANZO - SALOTTI - STUDI - ANTICAMERE - CUCINE - SEMPRE PRONTI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

MOBILI

C. SERAFINI UDINE - Via Andreuzzi (dietro Chiesa S. Giorgio)

Inquietudini esagerate

Evidentemente la presenza nelle acque di Grado del prof. Don Luigi Sturzo, segretario politico del Partito Popolare Italiano, dà ai nervi al calmo ed olimpico corrispondente del «Piccolo della Sera».

Al buon Egone non si fa da a bere. Don Sturzo non può essere venuto a Grado a riposarsi perché la stagione non è veramente propizia; un motivo non più importante e grave deve aver mosso il temuto professore di Caltanissetta per piantare le tende nel regno del Sindaco Gregori. E' naturale però che nei circoli politici goriziani, l'avvenimento abbia suscitato vivissime discussioni, specialmente nel campo avversario la pienza di Sturzo riveste somma importanza. E' strano che gli avversari facciano tanto chiasso come se non fosse più che naturale per un uomo politico, costretto ad un continuo assillante lavoro, il concedersi un po' di meritato riposo che il nostro Segretario Politico stabilisce di godersi in un angolo dell'Italia dove può, relativamente agli altri luoghi, essere appartato. Ma noi il «Piccolo» non lo si può gabbarre e perciò fantastica incomprensibilmente in congetture, in progetti, per concludere melanconicamente «che mentre gli altri partiti politici locali danno ai occhi aperti, Don Sturzo ed i suoi maggiori, all'ombra del campanile di Grado, lavorano a preparare il nuovo avvento del Partito Popolare che sembrava non dovesse più risorgere dalle tombe di Wagin, ora era stato sepolto dallo strazio e dal lungo martirio del popolo friulano». Sempre gli stessi i nostri avversari! Don Sturzo per il giornale del senatore ebreo Maier, è venuto a Grado per ravvivare le sorti del partito popolare che finora ha dimostrato di non esistere. Si rassicuri il «Piccolo» che il nostro Segretario politico non aveva gran che bisogno di essere illuminato sulla situazione del partito nella nostra provincia e che le «fatte a capo» di Sturzo dai capi del movimento popolare non hanno avuto altro significato che quello di rendere omaggio al nostro maggiore esponente. Non trova logico e verosimile tutto ciò il confratello triestino e non trova naturale che anche in una semplice visita di cortesia e di omaggio non si possa parlare, sia pure incidentalmente, della nostra situazione, dei nostri problemi e dei mezzi più adatti per risolverli? Ma il «Piccolo» è intransigente e lancia l'allarme agli altri partiti; (ha compreso anche i fascisti il buon Egone?) il partito popolare esiste! Noi che credevamo di averlo definitivamente distrutto con la guerra e con la scomparsa di Faidutti, dobbiamo dolorosamente constatare la risurrezione di questo partito la cui vitalità non tarderà molto a manifestarsi!

Così sembra sintetizzare la maestosa figura del corrispondente goriziano del «Piccolo» al quale ci permettiamo di raccomandare un po' di più cautela e discernimento prima di dare in pasto ai numerosi lettori del Gazzettino Giuliano notizie non solo inesatte ma prive di qualsiasi fondamento. Il Partito popolare, e lo diciamo senza presunzione, ha diritto all'esistenza nella nostra provincia più di qualsiasi altro partito, è stato ed è idiota rivangere il passato trovando nelle future direttive dei popolari goriziani qualche cosa di oscuro, di imprecisato, di pericoloso per la patria. Non abbiamo bisogno di dimostrare il nostro patriottismo scientemente sincero, e ciarlanti i venditori di patriottismo a parole non lo faremo mai: la patria, la nostra provincia hanno bisogno di partiti fattivi, il nostro partito è partito eminentemente di azione dovrà essere giudicato.

"L'acqua cheta"

La nuovissima operetta di Pietri che tanto successo ha avuto nei massimi teatri d'Italia è stata rappresentata a Gorizia per la prima volta, con ottimo successo. Il primo atto suscitò applausi vivissimi, reiterati prolungati. Fu chiamato il maestro e lo sposo reso in modo tipico ed esilarante da Athos. Magnifica l'orchestra; grandemente piaciuto il coro «Com'è bello guidare i cavalli».

Al secondo atto bellissima scena notturna con la suggestiva triflora, tutta poesia secondaria anzi accentuata della scena.

Al terzo atto fiori furono gettati alla Lyssa (Annita) e alla Hellen (Ida) che nella recitazione fiondo due mirabili sorelle di carattere opposto.

Un ottimo Ulisse cocchiere, padre di famiglia fu Genti, la mamma Rosa fu la bravissima Penati. Angeletti fu un simpaticissimo e comico Schicchi, garzone. Nel secondo atto Schicchi ubriaco fu così originale che ottenne un prolungato applauso del pubblico.

QUISCA

Furto. — I soliti ignoti visitarono mercoledì u. s. la casa della signora Be-

nediet Carolina di Verhoylje asportando oggetti preziosi per un importo di L. 600.

I sospetti del fatto cadono sopra un mendicante che il giorno prima girava

le case del villaggio con un mazzo di chiavi che diceva di aver trovato.

La benemerita di Quisca indaga per scoprire gli autori del furto... ed assicurarli sollecitamente alla giustizia.

LE ULTIME

Nuovo generale dei Barnabiti

ROMA, 26. — L'assemblea dei Padri Barnabiti ha eletto generale dell'Ordine il padre Guerrino Benedetto Fracalvieri, Commendatore della Corona d'Italia.

Una lotteria nazionale contro la bestemmia

VERONA, 26. — Il Comitato veronese contro la bestemmia si è fatto iniziativa di una grande lotteria. Il primo premio consiste in un ricco dono di S. M. il Re; il secondo di un regalo del Pontefice. L'estrazione avrà luogo il 15 ottobre 1922. Il ricavato sarà destinato alla propaganda antiblastema in Italia.

La Missione Pontificia a Teodosia

TEODOSIA (Russia), 26. — E' qui giunta la Missione Pontificia di soccorso ed ha iniziato subito la sua opera umanitaria. Parte dei componenti la Missione sono partiti per Rostov. Le autorità bolsceviche hanno accolto con grande deferenza la Missione.

La delegazione arrivata a Parigi

PARIGI, 26. — La delegazione inviata dalla commissione delle riparazioni a Berlino è arrivata a Parigi alle 12.30.

L'accordo jugoslavo - cecoslovacco

MARIENBADEN, 26. — Si annuncia ufficialmente che Pasie e Benes hanno discusso tutta la giornata le questioni politiche internazionali specie quelle riguardanti i due Paesi e che i due primi ministri hanno constatato la perfetta identità delle loro vedute, decidendo infine di prolungare a compiere il trattato di alleanza esistente fra i due Stati. Pasie e Benes si sono pure accordati circa le misure da prendere nelle questioni economiche con consolidare i due Paesi. Stasera Benes ha offerto un pranzo in onore di Pasie e quindi è ripartito per Praga.

I dolori della Tracia e dell'Asia Minore

GINEVRA, 26. — La situazione economica e morale delle popolazioni della Tracia e dell'Asia Minore è stata oggetto di studio da parte del Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra. Recentemente era stato indirizzato al Comitato, dal Foreign Office, a nome delle potenze alleate, un invito perché assumesse la direzione dell'inchiesta sulle atrocità commesse dai beligeranti in Asia Minore, nella regione di Smirne. Il Comitato ha ereditato su questo dovere un mandato di questo genere, invece esso si è affrettato a proporre un accordo non sulla violazione dei diritti delle genti commessi dagli eserciti di frontiera, ma circa i bisogni e le necessità delle popolazioni della Tracia e dell'Asia Minore. Nonostante le difficoltà che potrebbero nascere il Comitato Internazionale della Croce Rossa di Ginevra crede che il bolscevismo non ostacolerà gli sforzi necessari in favore delle popolazioni musulmane di quelle regioni.

Appello femminile contro le violenze

ROMA, 26. — Il Consiglio nazionale delle donne italiane ha diramato il seguente appello alle donne d'Italia:

Donne! Da voi non poco la Patria aspetta! E' questa l'ora, o donne, di far udire al paese la voce nostra con una alta nota di fraternità e di pace!

Donne, sorgete! Donne italiane, di qualunque fede religiosa e politica, sorgete in nome della famiglia, della civiltà, della patria! Sorgete perché non si rinnovino gli atroci fratricidi eccidi che hanno insanguinato il sacro suolo italiano! Dite ai fratelli, che l'odio attira l'odio, che la prepotenza attira la prepotenza! Dite che l'Italia libera si ribella alle delittuose passioni che rendono schiava! Dite che ogni sopraffazione è avanzo di barbarie, ogni menomazione dell'ultima libertà una menomazione della nostra, poiché tutti siamo anelli di una stessa catena; lo stesso sangue scorre nelle nostre vene e tutti anima un medesimo soffio di vita.

Ricordiamo ai fratelli nostri che mai si infrange impunemente la legge di giustizia e di amore che vincola l'umanità.

Donne, vigili custodi della famiglia, richiamate i vostri figli alla pace, alla operosità all'osservanza della legge che tutti egualia e accomuna. La grande famiglia italiana invoca in quest'ora di sconcerto l'ausilio vostro potente; non lo negate! Datelo con larghezza, datelo con tutto l'essere vostro per la pacificazione di tanti animi sconvolti! Donne, che aspirate ai diritti politici, è questo il momento di mostrare il vostro influsso benefico affinché la vita

ritrovi nell'amata Italia nostro quel ritmo che permetta di tornare al lavoro e alla pace! Penetrate per mezzo nostro nelle coscienze e nei cuori la pacificatrice sublime parola, motto del Consiglio Nazionale delle donne italiane: Fate agli altri ciò che volete, gli altri facciano a voi. Firmato: Gabriella Spalletti Rasponi, presidente del C. N. D. I.

La miseria prodotta dal rinvio del marco

BERLINO, 26. — La Confederazione dei Dipartimenti del Reich e della Prussia presieduta dal Cancelliere ha esaminato oggi una serie di proposte che mirano a mitigare la miseria economica delle varie classi della popolazione, miseria dovuta al deprezzamento del marco. Domani le proposte saranno sottoposte al consiglio dei ministri presieduto dal presidente del Reich. I presidenti del consiglio dei ministri dell'Interno dei vari Stati della Germania, saranno invitati lunedì ad una conferenza del Governo del Reich a Berlino.

Dublino minacciata di un nuovo attacco

DUBLINO, 26. — Il feretro di Michele Collins è stato trasportato al Municipio e per tutta la giornata la folla gli ha sfilato davanti. Pare che forti bande di ribelli si ammassino nella regione montagnosa della contea di Louth con l'intenzione di tentare un nuovo colpo contro Dublino. In previsione di un attacco proveniente dal Nord, il generale Mowkly ha diretto verso quella località tutte le truppe disponibili.

La garanzia sulle industrie?

LONDRA, 26. — Il corrispondente dell'agenzia Reuter a Berlino, apprendendo che l'accordo cui sono arrivati i rappresentanti della Commissione delle Riparazioni con i rappresentanti della Germania consisterebbe nel fatto che il Governo Tedesco garantirebbe la consegna futura del carbone e del legname per mezzo di leggi su le grandi industrie tedesche.

I motori Diesel UNA SMENTITA TEDESCA

BERLINO, 26. — Il «Woif» Bureau pubblica: tra le notizie malevoli, false ed assurde diffuse per rendere sempre più difficili le relazioni fra la Germania e gli Stati ex nemici, va rilevata la voce recentemente diffusa, secondo la quale la Germania fornirebbe alla flotta Russa dei motori Diesel per i sommergibili. Una ditta assai nota, secondo detta voce, avrebbe a questo scopo costruito alcune macchine da installarsi su vapori da trasporto e su vapori spezza ghiaccio e da vendersi insieme colle navi stesse alla Russia. Questa notizia è una pura invenzione.

Aviatori inglesi precipitati nell'oceano indiano

CALCUTTA, 26. — Gli aviatori inglesi che continuano il giro del mondo sono stati raccolti in mare da una scialuppa inviata in loro soccorso. La scialuppa li ha trovati ieri alle ore 17. Essi si tenevano aggrappati sui galleggianti del loro idrovolante che si era capovolto ed andava alla deriva. I due aviatori sono stati ricoverati all'Ospedale perché erano incapaci di camminare per le fatiche e per le sofferenze patite.

Assimilazione economica degli impiegati del vecchio regime

ROMA, 26. — Fin dal giorno 13 corrente in cui il consiglio dei ministri ebbe ad approvare gli schemi dei decreti per l'assimilazione economica dei personali statali provenienti dal cessato regime nelle nuove provincie fu predisposto la comunicazione di tali schemi di decreti sebbene non potessero considerarsi definitivi ai commissari generali civili di Trento e Trieste e al commissariato civile di Zara perché fosse subito iniziato il lavoro preparatorio per l'esecuzione pratica dei provvedimenti. In questo senso l'on. Salata, capo ufficio centrale delle nuove provincie, ha dato durante la sua recente permanenza a Trieste assicurazioni ad alcune deputazioni che conferirono con lui su questo argomento.

Da ieri si è iniziata con le necessarie istruzioni la spedizione dei singoli schemi di decreti alle autorità regionali da parte dell'ufficio centrale che le proseguirà e completerà nei prossimi giorni. Così quando sarà ottenuta l'adesione definitiva del ministro del Tesoro con il qual on. Salata ha conferito ieri anche su questo argomento, potrà essere dato corso ai provvedimenti.

ti. L'esecuzione pratica e cioè le liquidazioni perché nel frattempo preparate potranno svolgersi nel minor tempo possibile.

Ministro kemalista da Poincaré

PARIGI, 26. — Il presidente del consiglio Poincaré ha ricevuto stamane Fethy Bey ministro dell'interno del governo di Angora.

Il municipio di Varese occupato dai fascisti

VARESE, 26 (per telex). — Alle 15 di oggi i fascisti di qui, aiutati da squadre di Milano, Como e Gallarate, hanno occupato il Municipio. Le truppe e le guardie di presidio hanno ceduto. Venne issato il tricolore.

Un dissenso tra ministri

ROMA, 26 (per telex). — Nel consiglio dei ministri di oggi dopo laboriosissima discussione si deliberò di attuare d'urgenza una provvidenza contenuta nel disegno di legge sul latifondo; e cioè di mantenere anche per l'annata 22-23 le concessioni di terre a coloro che ne usufruiscono in seguito ad occupazioni, salvo i casi in cui non debbano essere mantenute.

A tale proposito si diffusero voci di dissenso tra il ministro di Agricoltura on. Bertini e quello delle Poste, on. Fulci, raccolte dall'«Azione». In realtà c'è tra i due ministri disparità di vedute, ma non tale da portare l'on. Fulci alle dimissioni.

L'unione monetaria e doganale allo studio

ROMA, 26. — Secondo quanto si apprende, il signor Schuller s'incontrerà oggi fra le 15 e le 16 a Roma, al Ministero del Tesoro, con l'on. Paratore. In dovrà, come già è stato detto, discutere soprattutto dei termini del progetto per un'eventuale unione doganale e monetaria fra l'Italia e l'Austria.

Lettere Trevigiane

Sulla tragedia di Piazza S. Vito

Ai particolari comunicati ieri sulla tragedia svoltasi in Piazza S. Vito, poco o nulla abbiamo da aggiungere. L'uccisione del fascista Piovesan Giuseppe da Castelfranco Veneto, identificato per Righi Cristiano (e non Righobani come vi fu annunciato) è tuttora latitante. Il fratello di lui, Rodolfo, giovane diciassettenne è stato passato ieri alle carceri.

Rappresaglia

Ieri, verso le due di notte alcuni fascisti in automobile si recarono a visitare la casa del Righi posta in Via Superiore n. 23. Aprirono la saracinesca del negozio e vi buttarono una bomba Sipe che produsse danni ai vetri e ad alcuni pianoforti ivi rinchiusi. Quindi si allontanarono indisturbati. Più tardi, per le grida di donne spaventate, giunse la forza pubblica.

Il Console Barbieri ferito

Mentre i fascisti procedevano all'operazione di rappresaglia in Via Superiore, fuori Porta S. Tommaso avvenivano altri sanguinosi episodi. Il segretario dei fasci trevigiani ex tenente Ugo Barbieri, studente da Padova ritornava in automobile accompagnato da alcuni amici, da un giro nei paesi vicini. All'altezza del grande viale delle Mura, stando alla versione fascista, l'automobile venne fatto segno a colpi di rivoltella che fortunatamente non produssero alcun danno; se nonché il sig. Barbieri, fatto fermare l'automobile, volle discendere per avviarsi dalla parte dove gli sembrava fossero partiti i colpi, ma fu costretto di risalire perché immediatamente un petardo lo colpiva ferendolo non lievemente al polmone sinistro, alla coscia sinistra ed alla testa. L'automobile lo trasportò al nostro Ospedale dove il Dott. Ronfini constatò trattarsi di ferita di arma da fuoco con foro d'entrata all'apice del polmone sinistro e di ferita di arma da fuoco nella coscia sinistra al terzo medio.

Verso le 10 di ieri il giudice istruttore poté raccogliere le deposizioni del ferito.

Ciò che dice Barbieri

Ugo Barbieri non ammette trattarsi di attentato alla sua persona ma crede che sarebbe stato rivolto contro altri fascisti creduti in quella automobile. Nella versione fascista però si afferma che l'attentato era diretto alla persona di Barbieri. Si ignorano gli autori.

Ordini del giorno e manifesti

Per i luttuosi fatti verificatisi la notte sul 24, la locale sezione socialista, ha votato un ordine del giorno di compianto alla vittima ed esclude che elementi socialisti siano direttamente od indirettamente intervenuti alle risse di Piazza S. Vito che, apportarono le sanguinose conseguenze conosciute. L'assessore anziano avv. Benvenuti, popolare, in assenza del Sindaco, ha

fatto pubblicare un nobile manifesto per esprimere alla cittadinanza il cordoglio del Comune.

Anche i Mutilati ed Invalidi di guerra deplorando vivamente l'atto sanguinoso, si sono uniti al dolore cittadino. Il Direttorio ha preso l'iniziativa di convocare presso la sede prefettizia tutti i capi-partito per trovare il modo di raggiungere un accordo fra le parti e disarmare gli spiriti, invitando anche per telegramma l'on. Giurati di parte fascista.

L'on. Arcani, repubblicano, ha mandato ai giornali un comunicato col quale invoca la pacificazione.

I legionari fiumani, i repubblicani e la Cooperativa operaia «G. Garibaldi» hanno affisso dei manifesti deprecando l'atto omicida.

Le sezioni del P. P. I. di Treviso ha redatto un nobilissimo manifesto in cui fra l'altro dice che solo col bacio di vinamente fraterno del reciproco perdono, nel proposito fermo di tutti per l'avvento vero e reale per la pace, nell'esercizio del diritto e della giustizia entro i confini della legalità e dei legittimi poteri statali, l'Italia potrà riprendere fidente la sua missione civile nei popoli, assicurare la sua prosperità.

Funerali

Ieri 25 alle ore 17 ebbero luogo i funerali del fascista Piovesan. Il corteo che accompagnò la salma si compose in Piazza S. Andrea presso la sede del fascio, trasformata per l'occasione in camera ardente. Molte squadre fasciste all'ordine del mutilato Caccialunga, segretario dei fasci di Venezia, marciarono militarmente con in testa i gagliardetti.

Fuori porta Cavour parlarono in onore del defunto un rappresentante del Comune, l'on. Giurati e il comandante delle squadre fasciste.

Quindi i gagliardetti si abbassarono per salutare il morto e al nuovo ordine si ricomposero per ritornare in sede.

Nessun incidente.

Notizie in breve

Arde in vaste proporzioni, acceso da un tezone di locomotiva, il bosco di Tai di Cadore. Incendi si lamentano in parte dolosi, in parte dovuti ad eccessivo calore nell'Irpinia.

Lo sciopero generale è stato proclamato a Le Havre per solidarietà coi metallurgici.

Sette minatori uccisi e tre gravemente feriti vi furono durante i tentativi di spegnere il fuoco sviluppatosi in una miniera di Dortmund.

I legionari fiumani si sono staccati dagli arditi d'Italia di Mantova; ciò in seguito all'ordine del Comitato Centrale dell'Associazione Arditi d'Italia che stabiliva lo scioglimento della sezione di Mantova e delle sottosezioni di provincia.

Il riso è sospeso alle truppe del Regno per il suo rialzo nei prezzi fino a quando la situazione del mercato sarà migliorata.

Sessanta tonnellate di grano vennero rubate nei magazzini della Commissione di requisizione grani durante lo sciopero dei giorni 7, 8, 9, agosto in cui rimasero i magazzini chiusi. Parte del grano venne trovato presso i magazzini dei fratelli Pesce che si sono resi irreperibili. Venero tratte in arresto le loro mogli.

Fuggi con un milione di valori postali rubati all'ufficio postale della stazione.

ne centrale di Firenze il comunista Ascani. Questo è noto. Che egli e il compagno Benvenuti si siano riparati in Grecia dove hanno impiantato un commercio alquanto lucroso, si sa ora per delle confidenze fatte casualmente ad un individuo incontrato mentre viaggiava per l'estero.

Occupata dai fascisti venne la Camera del Lavoro di S. Stefano al Mare presso Porto Maurizio. I fascisti si impadronirono anche di alcune bandiere rosse esposte in paese.

Tenute già dai social-comunisti presso tutte le amministrazioni, provinciali e comunali, in provincia di Pesaro, oggi sono quasi tutte dimissionarie così la Deputazione prov. di Pesaro cui seguirà il consiglio. Alcune amministrazioni comunali, come quelle di Pesaro, Fano, e di altri centri minori vennero sciolte dal Governo.

Cinquanta persone sono annegate a Baikonthore, nel distretto di Saran, essendosi capovolta una grande imbarcazione carica di indigeni che si recavano ad una festa religiosa. Fra le vittime vi sono diciotto bambini.

Due bimbe uccise e due madri moribonde si deplorano a Roma sulla via Appia causa la corsa sfrenata di un'automobile. Lo «chauffeur» omicida è sfuggito fu potuto salvare dal furore della folla che lo voleva linciare.

Per rappresaglia, in seguito ad un attentato commesso a Taranto mentre si svolgevano i funerali di un fascista e durante i quali nacque un conflitto, da fascisti e nazionalisti venne incendiata la sede del Sindacato ferroviario.

Venero sparati alcuni colpi di fucile contro il treno Venezia-Udine in arrivo a Treviso alle 15.54, presso S. Trivasto. Sul treno viaggiava una rappresentanza di fascisti veneziani diretti a Treviso per assistere ai funerali del fascista Piovesan ucciso dal repubblicano Righi.

230 mila lire in cartelle del Consolato erano state rubate in treno sul tratto di Genova proveniente da Ventimiglia al milanese cav. uff. Beltrami. Questi accortosi del furto alla stazione di Cogoleto diede tosto l'allarme e due agenti di finanza riuscirono poco dopo ad acciucare l'autore che è certo Giacomo Lenda, d'anni 31, nativo di Chiasso.

Enrico Ferri venne espulso da Palazzo dai fascisti. Gli fu dato ordine di abbandonare il luogo di cura assieme alla sua famiglia entro 24 ore. L'on. Ferri prese atto di ciò riservandosi di deliberare.

Attilio Ostuzzi, Direttore Responsabile Stabilimento Tip. S. Paolo - Udine

I nostri abbonati

solo appiccando al vaglia la fascetta con cui ricevono il giornale, possono avere franca e raccomandata per sole lire 5, invece di 7 (estero 6) la bella STRENNA del Pigiamenti N'arrai solo lieve, critico-umoristico-morale, ora pubblicata in Roma.

Oltre annovi, originali aneddoti e fatti bizzarri, realmente accaduti all'autore, oltre a narrazioni interessanti, meno istruttive ed a consigli pratici, ma utili, a faccende e varietà, ecc. ecc. contiene la più ricca raccolta di curiosi simili aneddoti su Pio X.

Inviate il vaglia di lire 5 (estero sei) allo «Studio O'Neill» - Roma, Borgo Pio 105, p. p. (Rione 13).

Non si fanno spedizioni per pacco postale, né con assegno.

Veduta delle imponenti officine BIANCHI



Le biciclette BIANCHI

Sparre a centinaia di migliaia in tutte le parti del mondo vantano, tanto nel campo sportivo che in quello commerciale.

37 anni di continui e superbi trionfi.

Le biciclette BIANCHI sono montate da gomme SALGA

Soc. An. Edoardo BIANCHI - Milano